

Bruxelles, 4.4.2019
COM(2019) 149 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

**Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali 2019:
un'Europa che protegge i suoi cittadini e ne migliora la qualità della vita**

{SWD(2019) 111 final} - {SWD(2019) 112 final} - {SWD(2019) 113 final} -
{SWD(2019) 114 final} - {SWD(2019) 115 final} - {SWD(2019) 116 final} -
{SWD(2019) 117 final} - {SWD(2019) 118 final} - {SWD(2019) 119 final} -
{SWD(2019) 120 final} - {SWD(2019) 121 final} - {SWD(2019) 122 final} -
{SWD(2019) 123 final} - {SWD(2019) 124 final} - {SWD(2019) 125 final} -
{SWD(2019) 126 final} - {SWD(2019) 127 final} - {SWD(2019) 128 final} -
{SWD(2019) 129 final} - {SWD(2019) 130 final} - {SWD(2019) 131 final} -
{SWD(2019) 132 final} - {SWD(2019) 133 final} - {SWD(2019) 134 final} -
{SWD(2019) 135 final} - {SWD(2019) 136 final} - {SWD(2019) 137 final} -
{SWD(2019) 138 final} - {SWD(2019) 139 final}

1. Le lacune nell'attuazione delle politiche ambientali costano agli europei circa 55 miliardi di euro l'anno

L'attuazione delle politiche e delle normative dell'UE in materia di ambiente è essenziale per garantire un ambiente sano. Colmare il divario tra quanto è stato deciso e quanto viene effettivamente messo in atto è fondamentale per raggiungere importanti obiettivi ambientali a beneficio dei cittadini, garantire parità di condizioni per gli operatori economici e creare opportunità di innovazione sociale e tecnologica e di sviluppo economico. Un nuovo studio stima che il costo totale per la società delle attuali lacune nell'attuazione delle politiche ambientali sia dell'ordine di circa 55 miliardi di euro l'anno¹.

Il riesame dell'attuazione delle politiche ambientali ha l'obiettivo di migliorare l'attuazione delle politiche e delle normative dell'UE in materia di ambiente, individuando le cause delle lacune nell'attuazione e affrontando gli ostacoli sistemici all'integrazione della dimensione ambientale in tutti i settori strategici. Il riesame delinea per ciascuno Stato membro le sfide principali da affrontare, le buone prassi esistenti e i punti di eccellenza.

Il primo pacchetto sul riesame dell'attuazione delle politiche ambientali è stato adottato nel febbraio 2017². In seguito alla sua adozione, molti Stati membri hanno avviato, nell'ambito di tale riesame, dialoghi a livello nazionale sulle tematiche prioritarie definite nelle rispettive relazioni. In molti casi sono stati coinvolti gli enti locali e regionali e i principali portatori di interessi. Inoltre, sono stati intavolati diversi dialoghi specifici per settore. Poco tempo dopo l'adozione del primo pacchetto, è stato messo a punto lo strumento TAIEX-EIR Peer2Peer, inteso a favorire l'apprendimento reciproco tra Stati membri, regioni e comuni con l'intento di migliorare le loro pratiche di attuazione³.

Il pacchetto comprende la presente comunicazione, un allegato che elenca le principali azioni prioritarie, un documento riguardante il contesto politico e 28 relazioni per paese che illustrano lo stato di attuazione dei principali ambiti e obiettivi del codice normativo dell'UE in materia ambientale e delinea le principali sfide e opportunità di ciascun Stato membro.

I procedimenti d'infrazione restano uno strumento importante per garantire la corretta attuazione degli obblighi giuridici⁴; pertanto, il riesame dell'attuazione delle politiche ambientali fa salve le azioni intraprese dalla Commissione volte a garantire il rispetto della legislazione a norma dei trattati, sotto il controllo della Corte di giustizia dell'Unione europea⁵. Il riesame consente di rafforzare il rispetto delle normative ambientali dell'UE, affrontando le cause alla base dell'insufficiente livello di attuazione e promuovendone un'applicazione più efficace, purché gli Stati membri intraprendano in maniera tempestiva e risoluta quantomeno le azioni prioritarie.

Il pacchetto illustra lo stato di attuazione delle politiche ambientali aggiornato a gennaio 2019 e ha lo scopo di promuovere la cooperazione tra le autorità pubbliche e i portatori di interessi al fine di individuare soluzioni su misura per affrontare in maniera più efficace le lacune attuative. Le relazioni per paese 2019 trattano anche diversi nuovi temi rispetto al 2017, in particolare in risposta al feedback fornito durante il primo ciclo dagli Stati membri, dal Parlamento europeo, dal Comitato economico e sociale, dal Comitato delle regioni e da diversi portatori di interessi: cambiamenti climatici, specie esotiche invasive, emissioni industriali, sostanze chimiche e nuove informazioni. Ciononostante, la struttura rimane simile a quella delle relazioni di riesame dell'attuazione delle politiche ambientali del 2017.

¹ COWI e Eunomia, "Costs of not implementing EU environmental law" (Costi della mancata attuazione del diritto ambientale dell'UE), 2019.

² [COM\(2017\) 63](#).

³ [TAIEX-EIR Peer2Peer](#).

⁴ [COM\(2016\) 316](#).

⁵ I risultati relativi a determinati Stati membri riportati nella presente comunicazione e nell'allegato che l'accompagna si basano sulle informazioni di cui la Commissione disponeva prima della data della loro adozione e lasciano impregiudicate eventuali azioni legali che la Commissione potrebbe intraprendere successivamente.

2. Lo stato di attuazione: principali priorità

2.1. Trasformare l'UE in un'economia a basse emissioni di carbonio, circolare, efficiente sotto il profilo delle risorse, verde e competitiva

La transizione da un'economia lineare a un'economia circolare rappresenta un'opportunità per trasformare la nostra economia e renderla più sostenibile, passando a un modello in cui i prodotti, i materiali e le risorse vengono mantenuti e utilizzati il più a lungo possibile. La corretta prevenzione e gestione dei rifiuti costituisce una componente essenziale dell'economia circolare, contribuendo a evitare che i rifiuti abbiano un impatto negativo sull'ambiente e sulla salute e indirizzandoli verso usi efficienti.

Dal 2017 la Commissione ha intensificato l'attuazione del suo piano d'azione per l'economia circolare⁶, che ha previsto fra l'altro la pubblicazione della strategia dell'UE per la plastica



nell'economia circolare nel quadro del pacchetto sull'economia circolare del 2018⁷ e l'adozione di modifiche alla legislazione sui rifiuti da parte dei colegislatori⁸. La Commissione ha inoltre adottato un quadro di monitoraggio dell'economia circolare⁹, un nuovo strumento che consentirà ai responsabili delle politiche di individuare buone pratiche e dare priorità agli ambiti in cui è necessario un ulteriore intervento. Nell'ottobre 2018 è stata pubblicata una nuova comunicazione su una bioeconomia sostenibile per l'Europa¹⁰, volta a rafforzare il collegamento tra economia, società e ambiente. La proposta avanzata nel 2018 sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente¹¹ mette ulteriormente in luce gli sforzi combinati in atto nell'UE per far fronte in maniera più efficace ai problemi ambientali connessi alla progettazione, alla produzione e allo smaltimento della plastica; la sua attuazione verrà valutata nei prossimi cicli di riesame dell'attuazione delle politiche ambientali.

Inoltre, la Commissione ha recentemente proposto varie disposizioni che contribuiranno a prolungare la vita utile dei prodotti¹². Le autorità responsabili della protezione dei consumatori si interessano sempre più della questione riguardante l'obsolescenza prematura dei prodotti. La Commissione monitorerà ulteriormente tali sviluppi nell'ambito della cooperazione per la protezione dei consumatori¹³.

Per quanto riguarda i progressi compiuti, vi sono stati miglioramenti nell'adempimento delle disposizioni dell'UE sulla gestione dei rifiuti. A livello dell'UE, i tassi di riciclaggio sono aumentati, passando dal 43,7 % del 2014 al 46,4 % del 2017, mentre il volume dei rifiuti urbani conferiti in discarica è diminuito del 20,6 % tra il 2013 e il 2017¹⁴. Tuttavia, la situazione varia notevolmente tra gli Stati membri. Gli obblighi in materia di trattamento dei rifiuti non sono stati ancora pienamente soddisfatti e permangono ampie divergenze all'interno dell'UE in termini di risultati.

Per i paesi che rischiano di non riuscire a conseguire l'obiettivo del 2020 relativo alla preparazione dei rifiuti urbani per il riutilizzo o il riciclaggio, la Commissione ha presentato relazioni di segnalazione

⁶ COM(2015) 614.

⁷ COM(2018) 028.

⁸ Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, [Pacchetto sui rifiuti](#) (GU L 150 del 14.6.2018).

⁹ Commissione europea, [Quadro di monitoraggio dell'economia circolare](#).

¹⁰ COM(2018) 673.

¹¹ [Accordo interistituzionale provvisorio del 19 dicembre 2018](#).

¹² Tra l'altro, requisiti in materia di progettazione ecocompatibile nel quadro delle regolamentazioni sui prodotti a sostegno di un più alto grado di riparabilità dei prodotti, di maggiori informazioni utili sulle riparazioni e di una migliore disponibilità di pezzi di ricambio.

¹³ In tale contesto, nell'ottobre 2018 la Commissione ha tenuto un seminario con le autorità responsabili della protezione dei consumatori negli Stati membri sul tema dell'obsolescenza programmata/prematura dei prodotti.

¹⁴ Commissione europea, [Tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani](#).

preventiva¹⁵ corredate di progetti di azioni volte a colmare le lacune in termini di attuazione della legislazione dell'UE in materia di rifiuti.

Conclusioni sul piano politico

- *In generale, dal 2017 il quadro strategico per l'economia circolare è stato rafforzato. Tuttavia, diversi Stati membri¹⁶ dovrebbero migliorare l'attuazione dei principi dell'economia circolare in diversi ambiti, ad esempio per quanto riguarda il risparmio di acqua ed energia, la prevenzione di rifiuti, il riciclaggio dei materiali, la promozione del riutilizzo e della riparazione e il ricorso alle materie prime secondarie.*
- *Alcuni Stati membri¹⁷ dovrebbero incoraggiare ulteriormente misure sull'uso efficiente delle risorse, migliorare le loro prestazioni in materia di ecoinnovazione, promuovere la conoscenza e l'utilizzo di strumenti volontari quali il marchio di qualità ecologica dell'UE e i sistemi di ecogestione e audit, stimolare il riciclaggio e l'adozione di misure circolari nel settore delle PMI e/o agevolare gli investimenti verdi e l'accesso ai finanziamenti.*
- *La prevenzione dei rifiuti rimane una sfida importante in tutti gli Stati membri, compresi quelli con elevati tassi di riciclaggio. Sei Stati membri producono almeno il doppio dei rifiuti urbani per abitante rispetto allo Stato membro che genera meno rifiuti¹⁸. Inoltre, dal 2014 la produzione media di rifiuti urbani nell'UE è aumentata: solo nove Stati membri hanno registrato una riduzione della produzione pro capite tra il 2014 e il 2016¹⁹.*
- *Secondo i dati comunicati alla Commissione, solo alcuni Stati membri hanno già conseguito l'obiettivo di innalzare al 50 % il tasso di riciclaggio dei rifiuti urbani entro il 2020²⁰, mentre diversi Stati membri rischiano di non riuscire a raggiungerlo²¹. È possibile introdurre nuove politiche o migliorare quelle esistenti, tra cui alcuni strumenti economici (imposte sulle discariche, regimi di responsabilità estesa del produttore, sistemi di tariffe puntuali del tipo PAYT – pay-as-you-throw), allo scopo di dare ulteriore attuazione alla gerarchia dei rifiuti e rendere il riutilizzo e il riciclaggio più vantaggiosi sotto il profilo economico.*

Pratiche di successo

La **Slovenia** dimostra che è possibile elaborare politiche in materia di economia circolare e migliorare la gestione dei rifiuti in tempi brevi. Una strategia globale sulla circolarità ha incentivato la raccolta differenziata e il riciclaggio, con il sostegno economico dell'UE.

La **Danimarca** presenta un buon esempio di collaborazione aperta tra le catene del valore e di innovazione allo scopo di promuovere l'economia circolare. La percentuale di PMI che offrono prodotti o servizi verdi è notevolmente più alta rispetto alla media UE.

La **Francia** ha adottato nel 2018 un'ambiziosa tabella di marcia per l'economia circolare²², con azioni volte a ridurre del 30 % l'utilizzo delle risorse entro il 2030. Si è prefissa inoltre l'ambizioso obiettivo di innalzare al 100 % il tasso di riciclaggio della plastica entro il 2025, prevedendo di creare 300 000 nuovi posti di lavoro verdi.

¹⁵ [COM\(2018\) 656](#).

¹⁶ Austria, Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Germania, Grecia, Irlanda, Lettonia, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Spagna e Ungheria.

¹⁷ Austria, Cipro, Grecia, Italia, Malta, Paesi Bassi, Romania, Slovacchia e Ungheria.

¹⁸ Commissione europea, [Rifiuti urbani, per operazione di gestione dei rifiuti](#). Austria, Cipro, Danimarca, Germania, Lussemburgo, Malta.

¹⁹ Belgio, Bulgaria, Danimarca, Francia, Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Spagna e Ungheria.

²⁰ Austria, Belgio, Germania, Paesi Bassi e Slovenia.

²¹ La Commissione ha presentato relazioni di segnalazione preventiva in relazione a Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Grecia, Lettonia, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Spagna e Ungheria. Cfr. [COM\(2018\) 656](#).

²² Ministero francese della Transizione ecologica e solidale, [Tabella di marcia per l'economia circolare](#), 2018.

- *Molti Stati membri²³ devono incrementare l'efficacia della raccolta differenziata, che è un presupposto per migliorare il riciclaggio dal punto di vista quantitativo e/o qualitativo. Un'altra questione è quella dell'incenerimento o del conferimento in discarica dei rifiuti riciclabili. Quasi tutti gli Stati membri sono invitati ad attuare nuove misure volte a prevenire l'incenerimento e il conferimento in discarica dei rifiuti riutilizzabili o riciclabili e a migliorare e ampliare i loro sistemi di raccolta differenziata. Il numero di discariche non conformi alle disposizioni della direttiva sulle discariche²⁴ resta motivo di preoccupazione.*

2.2. Cambiamenti climatici e ambiente

Molti ecosistemi e alcuni dei servizi da essi forniti hanno già subito cambiamenti a causa del riscaldamento globale²⁵ e corrono ulteriori rischi a causa del mutamento delle condizioni climatiche.

L'azione per il clima è essenziale per affrontare numerose sfide ambientali, tra cui l'inquinamento atmosferico, la biodiversità, le risorse idriche e le specie invasive. Viceversa, intervenire in numerosi settori ambientali, tra cui agricoltura, uso dei suoli, rifiuti e inquinamento atmosferico, può comportare benefici diretti per il clima. La visione strategica a lungo termine della Commissione per un'economia prospera, moderna, competitiva e climaticamente neutra²⁶ ribadisce l'impegno dell'Europa a guidare l'azione internazionale per il clima e delinea una transizione verso l'azzeramento delle emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050.

Nel 2018 l'UE ha adottato una normativa volta a ridurre, entro il 2030, le sue emissioni di gas a effetto serra almeno del 40 % rispetto al livello del 1990²⁷. Per la prima volta il quadro dell'UE contempla sia le emissioni sia gli assorbimenti risultanti dall'uso del suolo, alimentando, inoltre, aspettative ambiziose per quanto riguarda l'energia rinnovabile e l'efficienza energetica. Quando la normativa adottata dall'UE sarà stata pienamente attuata, la riduzione delle emissioni dell'Unione dovrebbe raggiungere il 45 % circa entro il 2030.

Entro la fine del 2018 gli Stati membri dovevano presentare progetti di piani nazionali per l'energia e il clima ed elaborare progetti di programmi nazionali per il controllo dell'inquinamento atmosferico e piani per contabilizzare le emissioni e gli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti da attività di uso del suolo, cambiamento di uso del suolo e silvicoltura. Tali piani dovrebbero rafforzare il coordinamento tra le politiche in materia di clima, aria ed energia e potrebbero pertanto divenire buoni esempi di come collegare fra loro politiche settoriali, quali agricoltura-natura-acque e trasporti-aria-salute, per far fronte a sfide comuni.

L'approccio della Commissione all'adattamento ai cambiamenti climatici mira a contribuire a un'Europa più resiliente sotto il profilo climatico attraverso una migliore preparazione e una più solida capacità di rispondere agli effetti dei cambiamenti climatici a livello locale, regionale, nazionale e dell'UE. La Commissione ha valutato la strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici del 2013, individuando i settori in cui occorrono maggiori sforzi per preparare le regioni e i settori vulnerabili²⁸. Per evitare danni futuri sono necessarie sinergie tra gli sforzi di adattamento, sviluppo sostenibile e riduzione del rischio di catastrofi.

In generale, gli Stati membri hanno registrato buoni progressi nello sviluppo di una strategia e/o di un piano nazionale per l'adattamento ai cambiamenti climatici. Ciò indica che il livello di base per l'elaborazione delle politiche di preparazione e adattamento è notevolmente più elevato rispetto al

²³ Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Grecia, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ungheria.

²⁴ [Direttiva 1999/31/CE](#).

²⁵ Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico, [Relazione speciale su un riscaldamento globale di 1,5 °C](#).

²⁶ [COM\(2018\) 773](#).

²⁷ [Direttiva \(UE\) 2018/410](#).

²⁸ [COM\(2018\) 738](#).

2013. Gli obiettivi di adattamento devono essere inclusi anche nei piani nazionali per l'energia e il clima previsti nel quadro relativo alla governance dell'Unione dell'energia²⁹.

Conclusioni sul piano politico

- *In generale, vi è un buon livello di attuazione della legislazione sul clima in tutta l'UE ed è pertanto probabile che si riusciranno a conseguire gli obiettivi previsti per il 2020.*
- *Tutti gli Stati membri hanno ottemperato ai loro obblighi stabiliti dalla decisione sulla condivisione degli sforzi nel periodo 2013-2015. Alcuni Stati membri³⁰ devono attivare i meccanismi di flessibilità previsti dalla legislazione per adempiere i loro obblighi attuali.*
- *Il sistema di scambio di quote di emissione (ETS) dell'UE presenta un tasso di conformità molto elevato dal momento che ogni anno gli impianti coprono circa il 99 % delle loro emissioni con il numero di quote stabilito.*
- *A ottobre 2018, venticinque Stati membri³¹ hanno già elaborato strategie nazionali di adattamento ai cambiamenti climatici, mentre gli altri tre Stati membri continuano ad impegnarsi per ultimare le loro.*
- *Gli sforzi di adattamento in ciascuno Stato membro e a livello dell'UE devono essere intensificati, dato che interventi adeguati per prevenire e/o ridurre al minimo i danni che i cambiamenti climatici possono causare portano con sé significativi benefici economici e sociali.*

Pratiche di successo

Nel quadro della decisione sulla condivisione degli sforzi, la **Svezia** non ha utilizzato tutte le sue assegnazioni e ha cancellato le assegnazioni annuali di emissioni in eccesso per potenziare l'integrità ambientale del sistema nel suo insieme.

La strategia dell'UE per la regione del Danubio presta un'attenzione particolare all'adattamento a eventi meteorologici estremi e fornisce un'importante piattaforma per promuovere la cooperazione tra **Austria, Bulgaria, Croazia, Germania, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia e Ungheria** nell'ambito del monitoraggio congiunto e della gestione delle alluvioni³².

Sono state inoltre stipulate convenzioni internazionali riguardanti le Alpi³³ e i Carpazi³⁴. Nell'Europa settentrionale è inoltre in atto una cooperazione transfrontaliera con paesi terzi su questioni riguardanti la biodiversità e l'adattamento ai cambiamenti climatici. L'iniziativa "Green Belt of Fennoscandia" favorisce la cooperazione in materia di conservazione della natura tra **Finlandia, Norvegia e Russia**, concentrandosi tra l'altro sulle minacce ai servizi ecosistemici dovute ai cambiamenti climatici.

2.3. Protezione, preservazione e valorizzazione del capitale naturale

La natura europea, variegata e unica nel suo genere, ha un valore intrinseco ed è fonte di risorse e benefici preziosi per le persone e per l'economia. L'UE ha elaborato norme dettagliate riguardanti la tutela della natura, della biodiversità e degli ambienti terrestri e marini, fondamentali per conseguire

²⁹ [Regolamento \(UE\) 2018/1999](#).

³⁰ Nel 2016 Belgio, Finlandia, Germania, Irlanda, Malta e Polonia presentavano emissioni più elevate rispetto alle loro assegnazioni annuali. Nel 2017, secondo dati preliminari, Austria, Bulgaria, Cipro, Estonia, Finlandia, Germania, Irlanda, Lituania, Malta e Polonia presentavano emissioni più elevate rispetto alle loro assegnazioni annuali.

³¹ Tutti gli Stati membri ad eccezione di Bulgaria, Croazia e Lettonia.

³² Commissione europea, [Strategie macroregionali](#).

³³ Convenzione delle Alpi, [sito web](#).

³⁴ Convenzione dei Carpazi, [sito web](#).

l'obiettivo chiave della strategia sulla biodiversità fino al 2020³⁵, ossia porre fine alla perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici e ripristinarli nei limiti del possibile.

Per conseguire uno stato di conservazione soddisfacente per le specie e gli habitat protetti è necessario attuare pienamente le direttive Habitat e Uccelli³⁶. Il piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia³⁷ ha lo scopo di migliorare rapidamente l'attuazione pratica delle suddette direttive sulla tutela della natura e di accelerare i progressi verso l'obiettivo dell'UE per il 2020 di arrestare e invertire la perdita di biodiversità e di servizi ecosistemici³⁸. Gli Stati membri presentano relazioni sui progressi compiuti in merito ogni sei anni; pertanto, non sono disponibili nuove informazioni per questo ciclo di riesame dell'attuazione delle politiche ambientali. Le relazioni che perverranno in un momento successivo nel corso del 2019 saranno tenute in considerazione nella relazione sullo stato della natura che la Commissione presenterà nel 2020.

In generale, sebbene permangano alcune lacune considerevoli, nuove aree marine continuano a entrare a far parte della rete Natura 2000 e l'UE ha già raggiunto l'obiettivo di Aichi di includere tra le aree protette il 10 % delle aree costiere e marine entro il 2020. Sono stati inoltre compiuti progressi per quanto concerne l'adozione delle misure di conservazione necessarie, come, ad esempio, piani di gestione dei siti, benché tali misure interessino ancora solo il 70 % dei siti Natura 2000. Sono ancora necessari sforzi notevoli per garantire la concreta attuazione, nonché il finanziamento, di tali misure e il conseguimento dei relativi obiettivi di conservazione. Ciò vale anche per le misure da attuare in talune regioni ultraperiferiche e in alcuni paesi e territori d'oltremare.

L'introduzione e la diffusione di specie esotiche invasive costituisce una minaccia crescente per la biodiversità in Europa. Il regolamento sulle specie esotiche invasive presenta una serie di misure da adottare in tutta l'UE per quanto riguarda l'elenco delle specie di rilevanza unionale³⁹.

Le informazioni disponibili indicano che gli ecosistemi marini e terrestri e i suoli continuano a essere sottoposti a numerose pressioni, tra cui l'uso di pratiche agricole improprie, l'abbandono dei terreni, i cambiamenti climatici, lo sviluppo delle infrastrutture, l'espansione urbana, l'inquinamento dell'aria, dei suoli e delle acque, nonché le crescenti pressioni esercitate dalle specie esotiche invasive. Per affrontare una gamma così ampia di pressioni è necessario, tra l'altro, integrare efficacemente gli obiettivi in materia di biodiversità in altre politiche, in particolare quelle relative ai finanziamenti, e promuovere il dialogo tra i diversi attori.

Conclusioni sul piano politico

- *Le significative lacune nell'attuazione, nell'applicazione, nel finanziamento e nell'integrazione delle politiche ambientali compromettono gli sforzi compiuti per tutelare gli ecosistemi europei. La perdita di biodiversità continua a rappresentare una problematica nell'UE, sebbene siano stati compiuti alcuni passi avanti a livello locale.*
- *Nonostante dal 2017 si siano registrati alcuni progressi in relazione al completamento e alla gestione della rete Natura 2000, la maggior parte degli Stati membri⁴⁰ deve intensificare gli sforzi volti al completamento delle rispettive reti, in particolare per quanto riguarda gli ambienti marini, e ultimare il processo di designazione di zone speciali di conservazione, elaborando e attuando nel contempo misure di conservazione più efficaci. Alcuni Stati membri⁴¹ dovrebbero inoltre sviluppare e promuovere approcci di attuazione più intelligenti e semplificati, in modo da garantire la conformità. Per prevenire il deterioramento dei siti Natura 2000 e garantirne una*

³⁵ [COM\(2011\) 244](#).

³⁶ [Direttiva 92/43/CEE](#) e [direttiva 2009/147/CE](#).

³⁷ [COM\(2017\) 198](#).

³⁸ [COM\(2011\) 244](#).

³⁹ [Regolamento \(UE\) n. 1143/2014](#).

⁴⁰ Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

⁴¹ Bulgaria, Cipro, Estonia, Grecia, Italia, Lituania, Portogallo, Romania, Slovenia e Ungheria.

corretta gestione è necessario migliorare le capacità delle amministrazioni nazionali e assicurare finanziamenti adeguati⁴².

- *Nel complesso, la mappatura degli ecosistemi e dei loro servizi è migliorata dal 2017, ma alcuni Stati membri⁴³ presentano ancora un certo ritardo.*
- *Alcuni Stati membri⁴⁴ dovrebbero assicurare una migliore protezione degli habitat forestali e prativi mediante incentivi per i silvicoltori e gli agricoltori, conformemente alla strategia forestale dell'UE del 2013⁴⁵. La gestione sostenibile delle foreste e l'uso efficiente della biomassa sono essenziali per un uso sostenibile delle risorse.*
- *Alcuni Stati membri⁴⁶ non hanno adottato normative nazionali per conformarsi al regolamento sulle specie esotiche invasive e/o non hanno notificato in tempo le misure di eradicazione alla Commissione⁴⁷.*
- *I livelli insufficienti di raccolta di dati, monitoraggio e comunicazione incidono sulla valutazione delle misure a tutela delle aree marine. Alcuni paesi⁴⁸ non hanno presentato in tempo le proprie relazioni⁴⁹, mentre molti altri⁵⁰ devono migliorare i loro programmi di cooperazione e monitoraggio.*

Pratiche di successo

In **Romania** il progetto "Connect Carpathians"⁵¹ del programma LIFE si prefigge l'obiettivo di rafforzare la connettività paesaggistica all'interno dei corridoi ecologici dei siti Natura 2000 nella Romania occidentale. In tali siti, specie simbolo come orsi e lupi possono spostarsi senza il rischio di essere cacciati o uccisi accidentalmente. Il progetto è integrato da diverse attività volte a migliorare le capacità amministrative, coinvolgere i portatori di interessi locali e acquisire territori ove sviluppare corridoi di collegamento.

Cipro è uno dei paesi in cui l'attuazione del regolamento dell'UE sul legno ha raggiunto uno stadio avanzato. Nonostante le sue dimensioni ridotte, il paese ha effettuato più controlli su operatori nazionali ed esteri rispetto a qualsiasi altro Stato membro. Il 100 % degli operatori nazionali ha ricevuto formazione sui rispettivi obblighi giuridici e le sanzioni applicabili alle violazioni sono tra le più alte nell'UE.

2.4. Garantire la salute e la qualità della vita dei cittadini

Qualità dell'aria e rumore

Negli ultimi decenni la qualità dell'aria in Europa è migliorata grazie agli sforzi congiunti dell'UE e delle autorità nazionali, regionali e locali⁵². Dal 2000 il prodotto interno lordo dell'UE è aumentato del 32 %, mentre le emissioni dei principali inquinanti atmosferici sono diminuite di valori compresi tra il 10 % e il 70 % a seconda dell'inquinante. Anche le concentrazioni ambientali della maggior parte degli inquinanti atmosferici sono diminuite negli ultimi anni. Tuttavia, nella maggior parte degli Stati

⁴² Bulgaria, Croazia, Estonia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ungheria.

⁴³ Austria, Belgio, Danimarca, Estonia, Portogallo, Repubblica ceca, Slovacchia, Svezia e Ungheria.

⁴⁴ Finlandia, Lettonia, Lituania, Polonia, Slovacchia e Svezia.

⁴⁵ [COM\(2013\) 659](#).

⁴⁶ Austria, Belgio, Grecia, Irlanda, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia e Svezia.

⁴⁷ Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Portogallo, Repubblica ceca, Spagna e Ungheria.

⁴⁸ Croazia, Danimarca, Estonia, Grecia, Lituania, Romania e Slovenia.

⁴⁹ A norma della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino ([direttiva 2008/56/CE](#)).

⁵⁰ Belgio, Bulgaria, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Irlanda, Italia, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Spagna e Svezia.

⁵¹ Progetto LIFE "Connect Carpathians", [sito web](#).

⁵² Commissione europea, [Emissioni di inquinanti atmosferici, UE-28, 1990-2016](#).

membri la qualità della vita dei cittadini resta compromessa, dato che la concentrazione di taluni inquinanti atmosferici si mantiene al di sopra degli standard dell'UE per la qualità dell'aria. La situazione è particolarmente grave nelle aree urbane, in cui vive la maggior parte degli europei.

Nel 2018 la Commissione ha presentato la comunicazione dal titolo "*Un'Europa che protegge: aria pulita per tutti*", che ha illustrato le misure disponibili per aiutare gli Stati membri a combattere l'inquinamento atmosferico e dare avvio a un maggior numero di dialoghi nazionali di alto livello sull'aria pulita⁵³. È attualmente in corso un controllo dell'adeguatezza delle due direttive dell'UE sulla qualità dell'aria ambiente, allo scopo di valutarne la pertinenza, l'efficacia, l'efficienza, la coerenza e il valore aggiunto⁵⁴. Gli Stati membri hanno iniziato a elaborare i propri programmi nazionali per il controllo dell'inquinamento atmosferico, che dovranno essere presentati nel 2019. Inoltre, sono state promosse iniziative di ricerca e innovazione per aiutare le autorità nazionali e locali a comprendere e combattere l'inquinamento atmosferico⁵⁵.

Nel quadro delle iniziative volte a combattere l'inquinamento acustico, l'UE ha sviluppato un approccio comune per prevenire o ridurre gli effetti nocivi dell'esposizione al rumore ambientale. Tale approccio si basa sull'utilizzo di metodi comuni per la mappatura acustica, sull'informazione del pubblico e sull'adozione e attuazione di piani d'azione su misura a livello locale.

Conclusioni sul piano politico

- *Vi è il rischio che in alcuni casi l'inquinamento atmosferico sia sottovalutato, poiché potrebbe non essere sempre monitorato nei luoghi appropriati⁵⁶. Occorre situare i punti di campionamento "dove si verificano le concentrazioni più elevate" e in siti "rappresentativi dell'esposizione della popolazione in generale", così da misurare la qualità dell'aria anche in prossimità di grandi siti industriali o delle principali arterie urbane.*
- *Benché la situazione sia migliorata in alcuni di questi paesi, diciotto Stati membri⁵⁷ devono ancora accelerare la riduzione delle emissioni di ossido di azoto (NO_x) e delle concentrazioni di biossido di azoto (NO₂), limitando ulteriormente le emissioni generate dai trasporti, in particolare nelle aree urbane. Ciò potrebbe anche richiedere restrizioni proporzionate e mirate all'accesso dei veicoli ai centri urbani e/o incentivi fiscali. Nei confronti degli Stati membri in cui si verificano ancora superamenti delle soglie, la Commissione ha avviato procedimenti di infrazione, e ne ha anche deferito diversi alla Corte di giustizia dell'Unione europea.*
- *Quindici Stati membri⁵⁸ devono accelerare la riduzione delle emissioni di particolato (PM_{2.5} e PM₁₀), promuovendo tra l'altro la produzione di energia più pulita e il ricorso a un teleriscaldamento efficiente e pulito. Al riguardo sono ancora in sospeso diversi procedimenti di infrazione. Alcuni degli Stati membri interessati sono stati deferiti alla Corte di giustizia dell'Unione europea a causa della persistenza di livelli elevati di particolato (PM₁₀) e la Corte si è già pronunciata in due casi.*
- *In sei Stati membri⁵⁹ la riduzione delle emissioni di ammoniaca (NH₃) richiede una riduzione delle emissioni prodotte dal settore agricolo. Ciò sarebbe possibile introducendo tecniche agricole a basse emissioni, ad esempio per la gestione del bestiame, degli effluenti di allevamento e dei fertilizzanti.*

⁵³ [COM\(2018\) 330](#).

⁵⁴ Commissione europea, [Controllo dell'adeguatezza della legislazione sulla qualità dell'aria](#).

⁵⁵ Ad esempio, il premio "Horizon Prize on Engine Retrofit for Clean Air" è stato conferito a un sistema innovativo di messa a norma retroattiva di veicoli diesel caratterizzati da eccessive emissioni di NO_x, che ha ottenuto risultati estremamente positivi. Cfr. Commissione europea, Premio per la messa a norma retroattiva dei motori per un'aria pulita – [Valutazione delle emissioni di NO_x, premio Horizon Prize](#).

⁵⁶ Anche la Corte dei conti europea ([relazione speciale n. 23/2018](#)) è giunta a tale conclusione.

⁵⁷ Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Spagna e Ungheria.

⁵⁸ Austria, Bulgaria, Croazia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Polonia, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

⁵⁹ Austria, Croazia, Danimarca, Germania, Irlanda e Spagna.

- *Tredici Stati membri⁶⁰ non dispongono ancora di piani d'azione per la gestione del rumore e sette paesi⁶¹ devono ancora adottare le mappe acustiche obbligatorie.*

Pratiche di successo

Dal 2017 gli Stati membri e la Commissione si sono impegnati in una serie di dialoghi incentrati sulla qualità dell'aria. A fine 2018, per far fronte a sfide specifiche erano stati organizzati sei "dialoghi sull'aria pulita" in **Irlanda, Lussemburgo, Repubblica ceca, Slovacchia, Spagna e Ungheria**. Tali sforzi sono stati accompagnati dall'organizzazione di seminari tematici con il sostegno dello strumento TAIEX-EIR Peer2Peer della Commissione europea.

In **Polonia**, il progetto del programma LIFE dedicato alla regione della Piccola Polonia (Małopolska)⁶² fornisce servizi di sostegno e consulenza per attuare misure volte a combattere il grave inquinamento atmosferico che affligge la regione.

Emissioni industriali

L'industria genera il 24 % del prodotto interno lordo dell'UE e impiega 50 milioni di persone, fornendo un contributo significativo al benessere economico e allo sviluppo del nostro continente⁶³. Ciononostante, l'inquinamento generato dalle attività industriali può esercitare effetti negativi sulle persone e sull'ambiente. Un settore industriale pulito è pertanto fondamentale. Adottando un approccio globale, il cui elemento principale è costituito dalla direttiva relativa alle emissioni industriali⁶⁴, l'UE si propone di garantire un livello elevato di protezione della salute umana e dell'ambiente, rafforzando nel contempo l'innovazione e la competitività.

Attualmente l'industria emette il 40 % di tutti gli inquinanti nell'atmosfera e il 20 % di tutti gli inquinanti nell'acqua⁶⁵. La direttiva relativa alle emissioni industriali fa fronte a tali emissioni monitorando l'impatto ambientale delle 50 000 maggiori installazioni industriali e fissando limiti di emissione per oltre 80 inquinanti atmosferici e idrici. L'impatto ambientale dell'industria viene inoltre mitigato da norme sulle prestazioni. La direttiva stabilisce i principi fondamentali per l'autorizzazione e il controllo delle installazioni sulla base di un approccio integrato e del ricorso alle migliori tecniche disponibili allo scopo di conseguire un livello elevato di tutela ambientale, tenendo conto dei costi e dei benefici. Si stanno già diffondendo molte tecnologie rivoluzionarie in grado di ridurre significativamente le emissioni di gas a effetto serra e di inquinanti, spesso combinate con tecnologie atte a promuovere un'industria circolare.

Conclusioni sul piano politico

- *Tutti gli Stati membri dell'UE devono riesaminare le autorizzazioni concesse per verificarne la conformità alle recenti conclusioni sulle migliori tecniche disponibili e rafforzare il controllo e l'attuazione pratica delle norme.*
- *Le emissioni degli impianti nel settore dell'energia elettrica costituiscono la fonte principale di inquinamento atmosferico e/o idrico in undici Stati membri⁶⁶. In sette paesi⁶⁷ la maggior parte delle emissioni è generata dal settore dell'allevamento intensivo di pollame e suini. Inoltre, la situazione attuale in due Stati membri⁶⁸ per quanto riguarda le emissioni di inquinanti atmosferici*

⁶⁰ Belgio, Cipro, Francia, Germania, Grecia, Italia, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Spagna e Svezia.

⁶¹ Belgio, Grecia, Italia, Portogallo, Romania, Slovacchia e Spagna.

⁶² Commissione europea, [progetto LIFE per la Małopolska](#).

⁶³ Commissione europea, [Un'industria più pulita: perché ti riguarda?](#), 2018, pag. 2.

⁶⁴ [Direttiva 2010/75/UE](#).

⁶⁵ Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, [Un'industria più pulita: perché ti riguarda?](#), 2018, pag. 2.

⁶⁶ Bulgaria, Estonia, Finlandia, Grecia, Irlanda, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania e Slovacchia.

⁶⁷ Cipro, Estonia, Germania, Lettonia, Paesi Bassi, Spagna e Ungheria.

⁶⁸ Italia e Lussemburgo.

generate dagli impianti siderurgici è molto preoccupante. Le emissioni dovute alle attività di trattamento dei rifiuti restano motivo di preoccupazione in tre Stati membri⁶⁹.

Qualità dell'acqua, alluvioni e gestione delle risorse idriche

La tutela delle risorse idriche, degli ecosistemi marini e d'acqua dolce, dell'acqua potabile e delle acque di balneazione rappresenta una componente importante della tutela ambientale in Europa. Le vigenti normative dell'UE in materia di acque⁷⁰ hanno istituito un quadro per la gestione dell'acqua dolce e dell'acqua di mare e per far fronte a specifiche fonti di inquinamento. La politica comune della pesca ha lo scopo di limitare l'impatto delle attività alieutiche a livelli tali da consentire uno sfruttamento sostenibile delle potenzialità produttive degli stock ittici, contenendo nel contempo gli effetti sugli ecosistemi.

Le acque europee subiscono sempre di più gli effetti dei cambiamenti climatici. Il rispetto del diritto dell'UE in materia di acque contribuisce già oggi a gestire gli effetti dei cambiamenti climatici, prevedendo in anticipo un numero maggiore di siccità e alluvioni. La politica dell'UE in materia di acque ha un notevole potenziale per mitigare i cambiamenti climatici, purché si adottino immediatamente azioni efficaci. Inoltre, tale politica ha contribuito allo sviluppo di un settore delle acque dinamico ed esemplare a livello mondiale, di cui fanno parte 9 000 piccole e medie imprese e dal quale dipende quasi mezzo milione di posti di lavoro a tempo pieno⁷¹.

La valutazione operata dalla Commissione in merito alla seconda serie di piani di gestione dei bacini idrografici elaborati dagli Stati membri a norma della direttiva quadro sulle acque ha concluso che la conoscenza e la comunicazione riguardo a tale direttiva sono significativamente migliorate. La valutazione della Commissione riguardo alla prima serie di piani di gestione del rischio di alluvioni formulati dagli Stati membri a norma della direttiva sulle alluvioni ha stabilito che sono stati compiuti passi importanti, benché nella pratica si rilevino diversi gradi di elaborazione. La Commissione ha tenuto conto degli esiti della conferenza dell'UE sulle acque tenutasi nel 2018 a Vienna⁷², che ha consentito a un'ampia gamma di portatori di interessi e Stati membri di fornire il proprio contributo circa l'attuazione delle normative dell'UE in materia di acque, mettendo in luce una situazione molto diversificata.

Conclusioni sul piano politico

- *Basandosi sulla seconda generazione dei piani di gestione dei bacini idrografici degli Stati membri⁷³, la Commissione ha valutato la conformità agli obiettivi della direttiva quadro sulle acque, evidenziandone il graduale aumento. Tuttavia, la strada per la piena conformità agli obiettivi della direttiva entro l'anno 2027, dopo il quale le possibilità di deroga sono limitate, appare molto accidentata in questa fase.*
- *Resta ancora molto da fare per conseguire appieno gli obiettivi della direttiva quadro sulle acque e delle altre direttive pertinenti. Per raggiungere tali obiettivi sono essenziali maggiori investimenti. Gli Stati membri trarranno vantaggi da un maggiore coinvolgimento di tutti i soggetti partecipanti al mercato e alla società civile nel miglioramento dell'applicazione del principio "chi inquina paga". I fondi dell'UE continueranno a sostenere tali sforzi di attuazione.*
- *Benché diversi Stati membri abbiano adottato misure strategiche adeguate, tra cui azioni d'investimento, per molti bacini idrografici il miglioramento della qualità delle acque richiederà ancora del tempo.*

⁶⁹ Estonia, Lettonia e Spagna.

⁷⁰ Tra queste la [direttiva sulle acque di balneazione \(2006/7/CE\)](#), la [direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane \(91/271/CEE\)](#), la [direttiva sull'acqua potabile \(98/83/CE\)](#), la [direttiva quadro sulle acque \(2000/60/CE\)](#), la [direttiva Nitrati \(91/676/CEE\)](#) e la [direttiva sulle alluvioni \(2007/60/CE\)](#).

⁷¹ Commissione europea, [Riutilizzo delle acque: scenario e contesto delle politiche](#).

⁷² Commissione europea, [Conferenza dell'UE sulle acque 2018](#), 20-21 settembre 2018.

⁷³ Relazione dell'UE sulla direttiva quadro sulle acque e sulla direttiva sulle alluvioni (*gennaio 2019*).

- *Sebbene un'ampia maggioranza di corpi idrici sotterranei abbia raggiunto un buono stato, meno della metà dei corpi idrici superficiali ha fatto altrettanto. Ciononostante, le tendenze di singoli fattori qualitativi di base si dimostrano più positive.*
- *Per perseguire l'obiettivo della direttiva sulle alluvioni di ridurre le potenziali conseguenze negative delle alluvioni di grande portata saranno necessari sforzi costanti da parte degli Stati membri durante i cicli successivi.*
- *In molti Stati membri⁷⁴ le acque reflue urbane non sono ancora trattate come dovrebbero; per questo, la maggior parte di essi è tuttora oggetto di procedimenti d'infrazione e ad alcuni sono state irrogate sanzioni pecuniarie. Per compiere progressi è necessario che gli Stati membri attribuiscono una priorità elevata agli investimenti destinati agli impianti di trattamento delle acque reflue urbane, anche sfruttando efficacemente le risorse disponibili nell'ambito della politica di coesione e i prestiti della Banca europea per gli investimenti.*
- *Negli ultimi due decenni in Europa è diminuito l'inquinamento idrico da nitrati, causato da pratiche agricole intensive. Tuttavia, nonostante la tendenza generale sia positiva, l'inquinamento da nitrati e l'eutrofizzazione continuano a creare problemi in numerosi Stati membri⁷⁵, considerando che le pressioni esercitate dall'agricoltura sulla qualità dell'acqua sono tuttora in aumento in alcune zone. Gli Stati membri dovrebbero intensificare gli sforzi volti a contrastare l'inquinamento diffuso da nitrati e fosfati.*

Pratiche di successo

In **Belgio** vengono finanziate infrastrutture verdi nel quadro del piano SIGMA II per l'estuario del fiume Schelda.

Il **Lussemburgo** e il **Portogallo** hanno recentemente raggiunto livelli soddisfacenti di conformità alle disposizioni della direttiva sul trattamento delle acque reflue urbane, nonostante le difficoltà riscontrate in passato. I due paesi rappresentano buoni esempi di come gli investimenti pubblici destinati a soddisfare i requisiti di conformità possano ridurre i rischi ambientali e proteggere i cittadini nella loro vita quotidiana.

Sostanze chimiche

Una gestione rispettosa dell'ambiente e un uso sicuro delle sostanze chimiche nel mercato unico rappresentano la priorità principale della legislazione dell'UE sulle sostanze chimiche. Il regolamento concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH)⁷⁶ e il regolamento relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (CLP)⁷⁷ sono le punte di diamante di tale legislazione. Determinati gruppi di prodotti, come i biocidi, i pesticidi, i farmaci o i cosmetici⁷⁸, sono comunque disciplinati da atti specifici.

Le normative direttamente applicabili garantiscono la libera circolazione delle sostanze nel mercato interno, stimolando nel contempo la competitività e incoraggiando l'innovazione. Giugno 2018 costituiva il termine per la registrazione dell'ultimo gruppo di sostanze esistenti a norma del regolamento REACH, ossia quelle fabbricate o importate in quantitativi pari o superiori a una tonnellata. Ciò significa che il regolamento REACH è divenuto pienamente operativo solo nel 2018 e che una panoramica completa dello stato di attuazione negli Stati membri si avrà nel 2021 con la prima relazione di attuazione.

⁷⁴ Bulgaria, Cipro, Croazia, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Ungheria.

⁷⁵ In particolare Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lituania, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna e Svezia.

⁷⁶ [Regolamento \(CE\) n. 1907/2006.](#)

⁷⁷ [Regolamento \(CE\) n. 1272/2008.](#)

⁷⁸ Commissione europea, [Legislazione sulle sostanze chimiche.](#)

L'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) effettua periodici controlli mirati della conformità allo scopo di rendere i fascicoli di registrazione conformi agli obblighi di informazione. Tuttavia, nella relazione generale della Commissione sull'applicazione del regolamento REACH⁷⁹ sono state individuate carenze in tale processo ed è stato richiesto all'ECHA di migliorare significativamente l'efficienza delle procedure di valutazione entro il 2019 mediante diverse azioni.

Benché a livello dell'UE siano disponibili dati sulle proprietà delle sostanze, la suddetta comunicazione ha anche concluso che occorre rafforzare "l'imposizione degli obblighi su tutti gli operatori, tra cui i dichiaranti, gli utilizzatori a valle, e soprattutto per gli importatori". Per coordinare e valutare progetti di applicazione e ispezioni congiunte armonizzati, gli Stati membri cooperano nell'ambito del forum per lo scambio di informazioni sull'applicazione istituito dal regolamento REACH. Un compito importante per il futuro sarà la migliore integrazione dei controlli doganali alle frontiere, onde evitare l'immissione di sostanze vietate sul mercato interno in quanto tali o all'interno di prodotti manufatti.

I prossimi cicli di riesame dell'attuazione delle politiche ambientali cercheranno di includere maggiori informazioni sulla conformità a livello degli Stati membri, affrontando questioni quali la quantità e la qualità dei controlli doganali effettuati dalle autorità nazionali e le capacità degli ispettorati nazionali.

Pratiche di successo

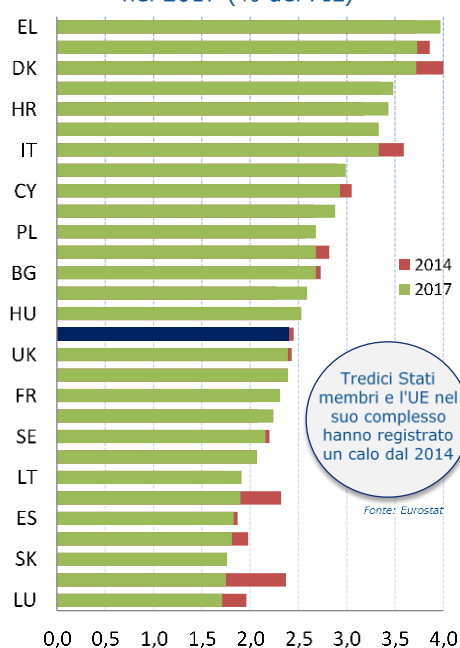
L'Italia sta utilizzando la rete Enterprise Europe della Commissione per sensibilizzare le imprese circa i loro ruoli e obblighi nell'ambito del regolamento REACH, una sfida particolarmente complessa se si considera l'elevato numero di microimprese e PMI del settore chimico presenti nel paese.

Il governo dei Paesi Bassi sta elaborando un programma nazionale di innovazione sulle sostanze chimiche sicure, iniziativa concepita per promuovere materiali e prodotti sicuri in grado di sostituire le sostanze chimiche pericolose. Tale programma di ricerca si propone di fungere da orientamento per le politiche in materia di ricerca e sviluppo a livello dell'UE e degli Stati membri⁸⁰.

2.5. Tassazione ecologica, appalti pubblici verdi e finanziamenti per l'ambiente

Gli incentivi finanziari e gli strumenti economici rappresentano un mezzo efficace ed efficiente per conseguire obiettivi di politica ambientale. Le relazioni per paese presentano un'analisi della tassazione ecologica, della progressiva eliminazione delle sovvenzioni a favore di sostanze dannose per l'ambiente e degli appalti pubblici verdi. La Commissione discute dell'utilizzo di tali strumenti economici nel più ampio contesto del semestre europeo; pertanto, non vengono qui riportate nuove azioni prioritarie specifiche.

Entrate derivanti da tasse ambientali nel 2017 (% del PIL)



⁷⁹ COM(2018) 116, pag. 6 e pag. 9.

⁸⁰ Governo dei Paesi Bassi, [Seminario per un programma di innovazione sulle sostanze chimiche sicure, dalla sostituzione alla sicurezza fin dalla progettazione.](#)

Spesso per conseguire obiettivi ambientali sono necessari finanziamenti specifici, che possono provenire da fondi pubblici dell'UE e nazionali, come pure da prestiti della Banca europea per gli investimenti e delle banche nazionali, e possono anche andare a integrare i necessari investimenti privati. L'analisi presentata nelle relazioni per paese si propone di individuare le varie fonti di investimenti pubblici e di metterle in prospettiva, ad esempio rapportandole al PIL⁸¹.

Conclusioni sul piano politico

- *Il rapporto tra la tassazione ecologica e il PIL varia tra l'1,7 % e il 4 % circa. Nel 2017, diversi Stati membri hanno introdotto imposte legate all'ambiente, aumentando, ad esempio, il costo del carburante diesel⁸² o riducendo le sovvenzioni dannose per l'ambiente. Tuttavia, in diversi Stati membri persistono agevolazioni fiscali che incentivano l'uso privato dei veicoli aziendali, impedendo di compiere progressi nelle questioni riguardanti la congestione del traffico e l'inquinamento atmosferico⁸³.*
- *Nel quadro dei fondi strutturali e d'investimento europei (fondi SIE), la tutela dell'ambiente e l'impiego efficiente delle risorse costituiscono il primo ambito di stanziamento per il periodo 2014-2020 in 12 Stati membri⁸⁴. Inoltre, nel periodo 2014-2018 gli stanziamenti dell'UE a favore dell'ambiente superavano la spesa pubblica nazionale per l'ambiente in 11 Stati membri⁸⁵.*
- *Per quanto riguarda i finanziamenti per l'ambiente, in diversi Stati membri⁸⁶ la sfida principale consiste nel mantenerli a livelli adeguati. In alcuni Stati membri⁸⁷ persistono problematiche legate all'uso efficace dei fondi dell'UE, talvolta dovute a un'insufficienza di capacità nelle amministrazioni. Reindirizzare i fondi verso progetti non ambientali potrebbe prevenire la perdita di risorse finanziarie, ma ciò potrebbe comportare ritardi nell'attuazione delle politiche ambientali.*

Pratiche di successo

L'imposta sulle discariche nel **Regno Unito** ha iniziato a produrre effetti evidenti sulla riduzione del conferimento dei rifiuti in discarica. La sempre più ingente imposta sulle discariche, attualmente una delle più alte in Europa, ha ridotto efficacemente lo smaltimento dei rifiuti, massimizzando così il riciclaggio dei materiali secchi e degli scarti alimentari.

L'**Austria** ha istituito una piattaforma e uno sportello di assistenza allo scopo di agevolare lo scambio di esperienze tra i funzionari responsabili degli appalti pubblici verdi a diversi livelli amministrativi.

La **Polonia** ha introdotto una tassa sulle acque reflue, i cui proventi vengono utilizzati per investimenti nel settore della tutela ambientale. La **Svezia** ha istituito imposte su NO_x e SO₂, che hanno comportato la riduzione di tali inquinanti atmosferici; nel 2018 ha inoltre introdotto imposte sulle sostanze chimiche e sui trasporti aerei, nonché un sistema di indicizzazione delle imposte ecologiche. La **Croazia** ha istituito una tassa sui servizi di interesse pubblico delle foreste, che impone alle imprese di contribuire finanziariamente alla gestione delle foreste. Il Baden-Württemberg (**Germania**) ricompensa gli agricoltori per i fiori di campo presenti nei loro prati.

2.6. Sostenere azioni multilaterali

L'UE si impegna a rafforzare la legislazione ambientale e la sua attuazione in tutto il mondo, sostenendo tra le altre cose il processo di istituzione di un Patto globale per l'ambiente, promosso

⁸¹ Commissione europea, [Studio di valutazione dei pagamenti a sostegno di pratiche agricole benefiche per il clima e l'ambiente](#), 2017.

⁸² Belgio, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Regno Unito, Romania e Svezia. Commissione europea, [Taxation Trends in the European Union](#) (Tendenze dell'imposizione fiscale nell'Unione europea), edizione 2018.

⁸³ Belgio, Francia, Irlanda, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Slovacchia e Ungheria.

⁸⁴ Austria, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Francia, Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Malta e Svezia.

⁸⁵ Bulgaria, Croazia, Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Portogallo, Romania, Slovacchia, Slovenia e Ungheria.

⁸⁶ Austria, Bulgaria, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo, Regno Unito, Romania, Slovenia, Spagna, Svezia e Ungheria.

⁸⁷ Croazia, Estonia, Grecia, Lettonia, Lituania, Polonia, Repubblica ceca, Romania e Slovacchia.

dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite nel maggio 2018. Anche l'accordo di Parigi sui cambiamenti climatici è essenziale, e sia la Commissione sia gli Stati membri lavorano attivamente alla sua piena attuazione. Inoltre, nel quadro dei suoi obblighi internazionali e alla luce della portata mondiale delle sfide e delle opportunità ambientali, l'UE si impegna a sostenere la tutela ambientale nei paesi partner attraverso i suoi strumenti di cooperazione e sviluppo internazionali.

Il riesame dell'attuazione delle politiche ambientali è uno degli strumenti atti ad assicurare che gli Stati membri diano il buon esempio rispettando le politiche e le normative ambientali europee, come pure gli accordi internazionali in materia, ragione per la quale esso continua a monitorare lo stato della ratifica e dell'attuazione degli accordi internazionali.

Le nuove relazioni per paese esaminano inoltre i quadri amministrativi riguardanti il commercio internazionale di legni tropicali, l'accesso alle risorse genetiche e il commercio internazionale di specie selvatiche. Il regolamento dell'UE sul legno è un esempio di sostegno concreto da parte della Commissione europea; nel 2018 sono stati organizzati, con la partecipazione di dodici Stati membri, due seminari multilaterali riguardanti le modalità per migliorare l'attuazione del suddetto regolamento, nel quadro dello strumento TAIEX-EIR Peer2Peer.

Una buona attuazione delle politiche ambientali nell'UE è essenziale per garantire il pieno conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS) concordati nel 2015. Ciò vale in particolare per gli obiettivi riguardanti la tutela degli ecosistemi acquatici dall'inquinamento e l'utilizzo sostenibile delle risorse idriche (OSS 6), il consumo e la produzione sostenibili (OSS 12), l'azione per il clima (OSS 13), la tutela degli ecosistemi marini (OSS 14) e l'attenuazione delle pressioni sul capitale naturale dell'Europa (OSS 15). Per ovviare alle lacune nell'attuazione delle politiche ambientali è fondamentale disporre di istituzioni e governi sostenibili (OSS 16), nonché migliorare la coerenza delle politiche e stimolare partenariati tra molteplici portatori di interessi (OSS 17). Gli obiettivi di sviluppo sostenibile incentivano inoltre l'integrazione della dimensione ambientale, poiché mettono in relazione tra loro le politiche ambientali, sociali ed economiche creando un quadro coerente.

Conclusioni sul piano politico

- *Molti Stati membri devono ancora firmare o ratificare uno o più accordi multilaterali in materia ambientale⁸⁸.*
- *Alcuni Stati membri dovrebbero migliorare la loro attuazione delle norme dell'UE sull'uso delle risorse genetiche e diversi paesi non stanno ancora attuando pienamente le disposizioni sui legni tropicali.*

Pratiche di successo

Il coordinamento orizzontale delle azioni volte al conseguimento degli OSS sta guadagnando slancio in Europa. La **Spagna** ha nominato un alto commissario per l'Agenda 2030 che riferisce direttamente al presidente del governo. La **Francia** ha nominato un delegato interministeriale per lo sviluppo sostenibile sotto l'autorità del primo ministro.

3. Potenziamento della governance ambientale

3.1. Governance ambientale

La qualità dell'amministrazione pubblica degli Stati membri ha un impatto significativo sui risultati delle politiche dell'UE. Secondo uno studio del 2018⁸⁹, la qualità dei servizi pubblici di un paese è

⁸⁸ Austria, Belgio, Cipro, Francia, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna.

⁸⁹ Commissione europea, [A Comparative Overview of Public Administration Characteristics and Performance in EU28](#). (Una panoramica comparativa delle caratteristiche e dei risultati delle pubbliche amministrazioni nell'UE-28).

strettamente correlata al livello di fiducia nella pubblica amministrazione, alla facilità di fare impresa e al benessere sociale.

Il riesame dell'attuazione delle politiche ambientali effettuato nel 2017 ha individuato una serie di cause comuni alla base delle lacune nell'attuazione relative alla governance⁹⁰, ma era necessaria un'analisi più sistematica. È stata avviata una valutazione dei risultati degli Stati membri in termini di governance ambientale, che costituisce un primo passo verso l'apprendimento reciproco e l'individuazione di soluzioni su misura⁹¹. La Commissione discuterà, nel quadro del Forum sulla conformità e la governance ambientali⁹² e del gruppo di esperti sul riesame dell'attuazione delle politiche ambientali⁹³, in che modo i risultati e i dati raccolti nell'ambito del progetto possano essere utilizzati e aggiornati a sostegno dei futuri cicli di riesame.

Per quanto riguarda i progressi compiuti dal 2017, le importanti norme sulla trasparenza, la partecipazione del pubblico e l'accesso alla giustizia definite dalla convenzione di Aarhus⁹⁴ non sono ancora state pienamente attuate in tutta l'UE. Ulteriori sforzi in tali ambiti apporterebbero benefici ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni. Viene sempre più riconosciuto il diritto dei portatori di interessi pertinenti di adire i tribunali nazionali per la risoluzione delle controversie giuridiche, spesso sulla base delle sentenze della Corte di giustizia dell'Unione europea. Per facilitare l'azione legale da parte di persone fisiche e giuridiche, nel 2017 è stata adottata una comunicazione interpretativa sull'accesso alla giustizia in materia ambientale⁹⁵.

Inoltre, il piano d'azione sulla garanzia della conformità ambientale⁹⁶ adottato all'inizio del 2018 ha lo scopo di presentare buone pratiche e orientamenti su come gestire i reclami, contrastare la criminalità ambientale, garantire la conformità nelle zone rurali e offrire un quadro più ampio per valutare in che modo gli Stati membri conseguono la conformità in materia ambientale.

Il regolamento sulla governance dell'Unione dell'energia e dell'azione per il clima è entrato in vigore nel dicembre 2018 e rafforzerà in maniera significativa l'integrazione tra le politiche energetiche, climatiche e ambientali, in particolare prevedendo l'obbligo per gli Stati membri di elaborare piani nazionali per l'energia e il clima⁹⁷.

La necessità di combattere la criminalità ambientale, in particolare il traffico di specie selvatiche e di rifiuti, è stata riconosciuta come priorità nel quadro della politica dell'UE per la lotta alla criminalità organizzata nel periodo 2018-2021⁹⁸. Di conseguenza, in tutta l'UE sono state intraprese numerose azioni concrete, guidate dagli organismi di contrasto negli Stati membri con il sostegno di Europol e dei finanziamenti dell'UE, per combattere vari tipi di reati ambientali.

Anche le reti di professionisti (ad esempio IMPEL⁹⁹) stanno svolgendo un ruolo fondamentale e la Commissione intende rafforzare ulteriormente tale ruolo. Anche la digitalizzazione e i servizi amministrativi online possono concorrere a sviluppare un'amministrazione esecutiva più efficace e meglio integrata. Diverse iniziative dell'UE¹⁰⁰ sostengono gli Stati membri a tale scopo.

Conclusioni sul piano politico

⁹⁰ Coordinamento inefficace tra autorità locali, regionali e nazionali, mancanza di capacità amministrativa e finanziamento insufficiente, mancanza di conoscenze e di dati, insufficienti meccanismi di assicurazione della conformità e mancanza di integrazione e di coerenza delle politiche (cfr. [COM\(2017\) 63](#)).

⁹¹ Commissione europea, progetto di studio sullo sviluppo di un quadro di valutazione della governance ambientale negli Stati membri dell'UE (cfr. [biblioteca dei progetti](#)).

⁹² Forum sulla conformità e la governance ambientali, [sito web](#).

⁹³ Commissione europea, [Gruppo di esperti "Inverdire il semestre europeo/Riesame dell'attuazione delle politiche ambientali"](#).

⁹⁴ Commissione europea, [Convenzione di Aarhus](#).

⁹⁵ [COM\(2017\) 2616](#).

⁹⁶ [COM\(2018\) 10](#).

⁹⁷ [Regolamento \(UE\) 2018/1999](#).

⁹⁸ Consiglio dell'Unione europea, [Conclusioni del Consiglio che fissano le priorità dell'UE nella lotta alla criminalità organizzata e alle forme gravi di criminalità internazionale nel periodo 2018-2021](#).

⁹⁹ [Rete dell'UE per l'attuazione e il controllo del rispetto del diritto dell'ambiente](#).

¹⁰⁰ Tra cui il [piano d'azione per l'eGovernment](#), il [piano d'azione per la conformità e la governance ambientali](#) e una [guida pratica per una pubblica amministrazione di qualità](#).

- *Una governance ambientale più solida negli Stati membri rafforza l'attuazione delle politiche ambientali. Gli Stati membri possono migliorare ulteriormente la governance ambientale nel suo insieme.*
- *Un aumento della trasparenza apporta chiari benefici all'attuazione, migliorando le conoscenze, la responsabilità, la partecipazione e il sostegno del pubblico. Gli Stati membri dovrebbero sfruttare meglio le opportunità digitali per accrescere la trasparenza, informando meglio il pubblico sulla condizione effettiva dell'ambiente a livello locale/regionale e stimolando cambiamenti nel comportamento.*
- *Malgrado i progressi generali, gli Stati membri devono ancora migliorare l'accesso alle informazioni ambientali, in particolare a dati e servizi territoriali, in modo da renderli facilmente e liberamente riutilizzabili (in linea con le direttive su INSPIRE¹⁰¹, sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale e sull'informazione del settore pubblico¹⁰²).*
- *Diversi Stati membri¹⁰³ dovrebbero garantire che le ONG ambientaliste siano legittimate a intraprendere azioni legali in relazione a questioni di natura ambientale e che chi agisce in giudizio per tali questioni non debba più scontrarsi con ostacoli quali costi proibitivi.*
- *Ventisei Stati membri¹⁰⁴ dovrebbero migliorare l'applicazione della direttiva sulla responsabilità ambientale in uno o più dei seguenti ambiti: sicurezza finanziaria, orientamenti, raccolta e pubblicazione di informazioni sui danni ambientali.*

3.2. Integrazione della dimensione ambientale

Il conseguimento degli obiettivi ambientali e climatici non dipende esclusivamente dall'attuazione delle normative ambientali, ma prevede anche che le considerazioni di natura ambientale siano integrate nelle altre politiche, come sottolineato più volte nei programmi d'azione della Commissione in materia di ambiente¹⁰⁵. Ciò può essere illustrato dall'esempio della politica agricola comune (PAC), dato che la superficie agricola ricopre approssimativamente metà del territorio dell'Unione. La PAC può contribuire in maniera significativa a obiettivi ambientali e climatici, come mettere fine alla perdita di biodiversità, ridurre il degrado dei suoli e dei terreni, garantire la qualità delle acque, ridurre le emissioni di ammoniaca e gestire e ridurre le emissioni di gas a effetto serra. Le recenti riforme della PAC hanno apportato cambiamenti promettenti nel quadro strategico in termini di maggiore coerenza con gli obiettivi ambientali e climatici. Le proposte giuridiche sulla politica agricola comune dopo il 2020 rafforzeranno ulteriormente tale coerenza. Anche la strategia aggiornata per la bioeconomia¹⁰⁶ rappresenta un tentativo di integrare obiettivi ambientali, sociali ed economici in maniera trasversale e coerente.

Le politiche e le normative elaborate da autorità diverse in settori differenti dovrebbero essere coerenti e basate su elementi logici e scientifici comuni e sul buon uso delle tecnologie disponibili. Tale aspetto è sottolineato anche all'articolo 11 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. L'integrazione della dimensione ambientale richiede un'efficace cooperazione tra autorità, mentre in realtà ministeri e autorità subnazionali differenti tendono ancora a lavorare in "compartimenti stagni". L'insufficiente coerenza politica e istituzionale è una delle cause principali delle lacune nell'attuazione ai fini del conseguimento degli obiettivi delle politiche e delle normative ambientali dell'UE.

¹⁰¹ INSPIRE: Infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea.

¹⁰² [Direttiva 2007/2/CE](#), [direttiva 2003/4/CE](#), [direttiva 2013/37/UE](#). Attualmente, un progetto specifico sta analizzando in maniera più approfondita i sistemi nazionali di informazione ambientale e sta elaborando orientamenti per le buone pratiche: Commissione europea, [Dati EIS](#).

¹⁰³ Bulgaria, Cipro, Croazia, Finlandia, Irlanda, Lituania, Lussemburgo, Malta, Polonia, Romania e Ungheria.

¹⁰⁴ Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Svezia e Ungheria.

¹⁰⁵ [7° programma d'azione in materia di ambiente per il periodo 2014-2020](#).

¹⁰⁶ [COM\(2015\) 614](#).

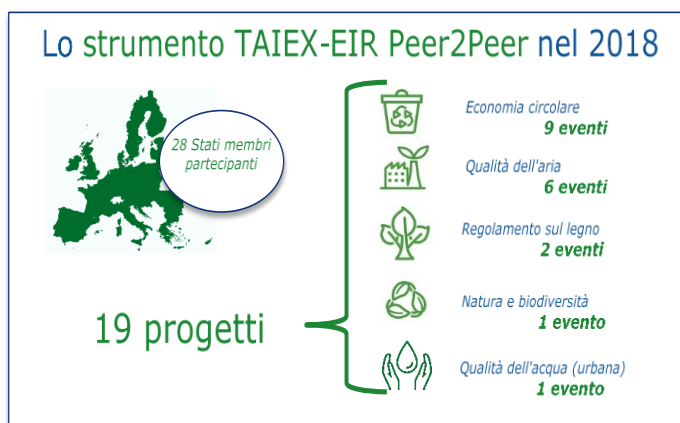
Promuovere la coerenza politica e istituzionale costituisce una sfida costante. Le relazioni per paese mostrano che in molti Stati membri le pressioni ambientali sono strettamente legate a taluni settori economici (agricoltura, trasporti, industria, settore alimentare o energetico, tra gli altri). Un esempio è come l'economia circolare dipenda dall'innovazione dei prodotti, dall'efficace gestione dei rifiuti e dagli incentivi forniti dagli appalti pubblici sostenibili. A livello dell'UE, un'analisi del nesso tra agricoltura e risorse idriche ha messo in luce che è possibile un approccio più integrato¹⁰⁷. In molti casi un approccio collaborativo per quanto riguarda i diversi interessi potrebbe rappresentare un modo migliore di procedere rispetto all'adozione di nuove normative.

¹⁰⁷ Commissione europea, [Agriculture and Sustainable Water Management in the EU](#) (Agricoltura e gestione sostenibile delle risorse idriche nell'UE), 2017.

Inoltre, riunioni intersettoriali a livello politico (ad esempio riunioni congiunte delle formazioni del Consiglio) e gruppi congiunti di esperti di progetti rappresentano un mezzo per individuare, analizzare e risolvere casi di scarsa integrazione della dimensione ambientale.

L'apprendimento tra pari si è dimostrato uno strumento importante per migliorare l'attuazione delle politiche ambientali. Lo strumento TAIEX-EIR Peer2Peer, introdotto durante il primo ciclo di riesame dell'attuazione delle politiche ambientali, è stato accolto con favore dalle autorità in materia ambientale. Nel 2018, primo anno di operatività dello strumento, tutti gli Stati membri sono stati coinvolti in almeno un evento e più del 50 % degli

eventi consisteva in seminari destinati a molteplici paesi. Nell'ambito dei 19 progetti realizzati nel 2018, lo strumento è stato utilizzato principalmente dalle autorità in materia ambientale, ma potrebbe favorire una migliore integrazione della dimensione ambientale attraverso il coinvolgimento di altre autorità competenti, come indicato nelle conclusioni sul piano politico.



Conclusioni sul piano politico

- *Tutti gli Stati membri possono migliorare ulteriormente la governance ambientale nel suo insieme. In diversi Stati membri le autorità in materia ambientale sono affette da gravi carenze di personale e tale mancanza di capacità e risorse incide sulla loro capacità di attuare le politiche ambientali e garantirne il rispetto. Nella maggior parte degli Stati membri esistono strutture di coordinamento tra le amministrazioni settoriali a diversi livelli, ma con vari gradi di efficacia. Si raccomanda vivamente a tre Stati membri¹⁰⁸ di affrontare lo stato di frammentazione a livello regionale e locale sviluppando migliori meccanismi di coordinamento in materia ambientale.*
- *Due Stati membri¹⁰⁹ devono ancora ultimare il recepimento della direttiva rivista sulla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) nei rispettivi ordinamenti nazionali. Le procedure di valutazione ambientale devono essere semplificate e occorre garantire un'efficiente partecipazione del pubblico in tutta l'UE.*
- *Gli scambi tra pari sono stati utilizzati prevalentemente per affrontare sfide tematiche, ma è possibile utilizzare lo strumento anche per scambi sulle cause alla base della scarsa attuazione nell'ambito della qualità dell'amministrazione pubblica e dei meccanismi di governance.*

Pratiche di successo

La **Bulgaria** ha adottato misure per assicurare valutazioni ambientali semplificate, integrando nelle sue procedure di valutazione dell'impatto ambientale la valutazione richiesta dalla direttiva Habitat, il processo di autorizzazione ai fini della prevenzione e della riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC) e il processo "Seveso" per la sicurezza delle sostanze chimiche. La semplificazione dei processi contribuisce a ridurre l'onere amministrativo, rafforza la coerenza e accelera il processo decisionale, in modo da orientare gli sforzi verso un'attuazione adeguata di tali disposizioni.

¹⁰⁸ Grecia, Italia e Spagna.

¹⁰⁹ Germania e Lituania.

4. Prossime tappe

Il riesame dell'attuazione delle politiche ambientali ha individuato alcuni problemi di base che richiedono una considerazione particolare nei prossimi anni e ha richiamato l'attenzione di autorità fondamentali e cittadini sulle lacune nell'attuazione delle politiche ambientali nei rispettivi paesi.

L'**integrazione degli obiettivi ambientali** con altri obiettivi strategici legittimi è spesso debole e ciò si ripercuote negativamente sull'attuazione. Una migliore integrazione di tutti questi obiettivi in fase di pianificazione e attuazione delle politiche è essenziale per il successo di ciascuno dei pertinenti ambiti strategici e, in ultima analisi, per le nostre società. Le prospettive delineate dalla più recente relazione sullo stato dell'ambiente¹¹⁰ e dalla relazione sugli indicatori ambientali 2018¹¹¹ sono piuttosto cupe e la piena attuazione delle vigenti normative dell'UE in materia ambientale è, di fatto, solo il punto di partenza per favorire un cambiamento di tendenza.

Gli attuali progressi nell'effettiva attuazione delle politiche ambientali sono troppo lenti e una migliore integrazione della dimensione ambientale può segnare una svolta. La situazione può essere migliorata solo se le questioni di natura ambientale sono tenute in considerazione nell'elaborazione e nell'attuazione delle politiche pubbliche con una significativa impronta ambientale, ad esempio in materia di energia, trasporti e agricoltura. L'approccio basato sui "nessi" ("*nexus approach*")¹¹² potrebbe essere rafforzato quale principio guida: esso consiste nell'esaminare le questioni sistematicamente e in anticipo, nell'ottica di individuare ulteriori soluzioni integrate per i settori coinvolti e sostenere gli investimenti legati all'ambiente a livello dell'UE, nazionale, regionale e locale.

La **qualità dei sistemi di governance pertinenti** rappresenta un catalizzatore essenziale per la piena attuazione delle politiche ambientali. Le relazioni per paese hanno messo in luce che l'inefficienza e l'inefficacia delle amministrazioni pubbliche costituiscono un'altra causa importante alla base della scarsa attuazione. La Commissione affronta già la questione della qualità dell'amministrazione pubblica e della governance nel quadro del semestre europeo, attraverso i fondi strutturali e d'investimento, il programma di sostegno alle riforme strutturali e strumenti di orientamento specifici¹¹³. È chiaro in particolare che, sebbene i vari sistemi abbiano necessità differenti, non vi possono essere miglioramenti al riguardo se non si garantiscono alle pertinenti amministrazioni le necessarie risorse umane e finanziarie.

L'attuazione delle politiche ambientali è una questione trasversale e dipende dall'impegno attivo di un'ampia gamma di portatori di interessi pubblici e privati, dai responsabili delle politiche ai cittadini, alle imprese e alle industrie. Tale ampio ventaglio di parti interessate può attivarsi solo se sono messe a loro disposizione in modo efficace le informazioni pertinenti. La **trasparenza delle informazioni inerenti all'ambiente** si estende oltre gli obblighi giuridici: è un presupposto per una collaborazione efficace nell'attuazione delle politiche ambientali. Senza trasparenza sparisce la fiducia e fallisce la mobilitazione dei portatori di interessi.

Per ovviare alle carenze nell'attuazione delle politiche ambientali occorrono elementi validi per individuare la "distanza dal traguardo", le difficoltà sottese e le opzioni disponibili e poi monitorare l'efficacia delle soluzioni scelte. La Commissione invita pertanto gli Stati membri a essere trasparenti nell'attuazione delle norme e delle politiche dell'UE, facendo ricorso al portale Open Data dell'UE¹¹⁴ e servendosi delle moderne tecnologie dell'informazione a fini di comunicazione, raccolta di dati e informazione. Ciò consentirà inoltre alla Commissione di calibrare il proprio sostegno sulla base delle realtà concrete.

¹¹⁰ Agenzia europea dell'ambiente, [Relazione sullo stato dell'ambiente](#), 2015.

¹¹¹ Agenzia europea dell'ambiente, [Relazione sugli indicatori ambientali 2018](#).

¹¹² Il "*nexus approach*", delineato nella comunicazione della Commissione dal titolo "Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe – L'azione europea a favore della sostenibilità" (COM(2016) 739), esamina l'interconnessione e le interdipendenze tra diverse sfide.

¹¹³ Ad esempio la pubblicazione "[Quality of Public Administration – A Toolbox for Practitioners](#)" (Una pubblica amministrazione di qualità – uno strumento per i professionisti) e lo studio "[Public administration characteristics and performance in EU28](#)" (Le caratteristiche e i risultati delle pubbliche amministrazioni nell'UE-28).

¹¹⁴ Commissione europea, [Portale Open Data dell'UE](#).

La Commissione si impegna a sostenere gli Stati membri nel miglioramento dell'attuazione delle politiche ambientali. Espressioni di tale impegno sono i dialoghi tematici organizzati nell'ambito del riesame dell'attuazione delle politiche ambientali e lo strumento dedicato Peer2Peer, che contribuiscono alla valutazione dei problemi, allo scambio di buone pratiche e all'apprendimento reciproco. Ciononostante, l'esito positivo dei dialoghi per paese richiede un **impegno attivo da parte delle autorità regionali e locali e di altri portatori di interessi**. Sono necessari più dibattiti tematici a tutti i livelli amministrativi e tra i vari livelli, che dovrebbero portare alla formulazione di conclusioni operative, seguite poi da azioni concrete. I dibattiti dovrebbero tenere conto dell'eventuale ulteriore integrazione della dimensione ambientale in altri ambiti strategici. La Commissione ha pubblicato documenti che possono fungere da punto di partenza, tra cui la comunicazione sull'aria pulita (2018)¹¹⁵, il documento di lavoro sull'agricoltura e le risorse idriche (2017)¹¹⁶, il piano d'azione per la natura, i cittadini e l'economia¹¹⁷ e le relazioni di segnalazione preventiva sul riutilizzo/riciclaggio dei rifiuti¹¹⁸.

La Commissione invita gli Stati membri a dare seguito alle conclusioni del riesame dell'attuazione delle politiche ambientali e a utilizzare le relazioni per paese come base per ulteriori discussioni. Gli Stati membri sono inoltre incoraggiati a continuare a lavorare all'attuazione delle norme vigenti in materia di ambiente per offrire ai cittadini migliori risultati ambientali, proteggere la loro salute e attenuare e compensare le pressioni sull'ambiente, che hanno un costo elevato per le nostre società ed economie.

Un ambiente in buono stato rappresenta un bene comune per i cittadini dell'UE, sia per le generazioni attuali che per quelle future, e costituisce una base essenziale per le altre attività sociali ed economiche. L'UE ha istituito un quadro legislativo completo in materia di ambiente, nell'ottica di garantire che l'aria sia respirabile, l'acqua sia sicura, il cibo sia salutare, gli oggetti che ci circondano possano essere usati in sicurezza e l'inquinamento sia tenuto sotto controllo. L'efficacia di queste norme dipende dalla loro attuazione. L'attuazione dipende da noi e dalle nostre azioni nella sfera pubblica e privata.

¹¹⁵ [COM\(2018\) 330](#).

¹¹⁶ [SWD\(2017\) 153](#).

¹¹⁷ [COM\(2017\) 198](#) e [SWD\(2017\) 139](#).

¹¹⁸ Commissione europea, [Relazione sull'attuazione della legislazione in materia di rifiuti, comprendente la segnalazione preventiva](#).